

NORD CAMP 2011

Il lungo addio alla Seconda Repubblica

Nella giornata conclusiva di lavori a Iseolago, l'analisi dell'Ipsos racconta di un Paese fermo. Se si votasse oggi in Senato non ci sarebbe una maggioranza

ISEO Dopo le mancate spallate degli ultimi mesi, il Partito democratico si interroga su come arrivare preparato al dopo Berlusconi. Lo fa nella giornata conclusiva del convegno «Nord Camp 2011» organizzato all'Iseolago Hotel dall'associazione trecentosessanta di cui è promotore il vicesegretario del Pd, Enrico Letta.

Il Pd interroga se stesso, ma soprattutto ascolta le analisi sociologico-politiche prodotte dalla Ipsos di Nando Pagnoncelli che ieri mattina, in apertura dell'ultima sessione di lavori, ha presentato uno studio dal titolo impegnativo: «Dopo Berlusconi».

Una sorta di bussola politica con la quale anche e soprattutto i partiti di opposizione, a partire da quello principale, i democratici, dovrebbero muoversi nei prossimi anni se vorranno tornare al Governo del Paese. Il punto cardine dell'analisi sembra essere la fase di stallo della politica nella Seconda Repubblica. Lo si può evincere, dalle analisi di Pagnoncelli: «Dalla nostra indagine emerge che il 63 per cento degli intervistati sostiene che non esista un'alternativa politica al premier. Il problema è che anche nell'elettorato del Pd questa opinione è condivisa - ha precisato il direttore di Ipsos - negli stessi termini percentuali». Allo stesso modo il 50% degli intervistati sostiene che l'epoca di Berlusconi sia finita, «con la peculiarità che vi è questa convinzione anche nella metà esatta di quella parte del campione di intervistati che nor-

malmente vota per il Pdl». Non solo, il 33% degli elettori del Pdl non riesce ad immaginare alcun successore alla guida dello schieramento di Centrodestra, e un 20% vede con paura l'uscita di scena di Berlusconi.

La classe politica sembra in sostanza congelata, in politiche di brevissimo respiro che restano intrappolate, secondo Pagnoncelli, in un circolo vizioso per cui il distacco dalla politica da parte dei cittadini è stato provocato dalla volontà delle classi dirigenti di assecondare le richieste di pancia proprio degli elettori. «Insomma, la politica sembra essere divenuta una semplice amministrazione dell'esistente - ha detto l'analista rivolto al parterre del Pd - attraverso un pragmatismo che insegue i bisogni dei citta-

dini, ma che alla fine non propone più ancoraggi valoriali ed è per questa ragione che i cittadini paradossalmente, pur assecondati, si sentono lontani dal Palazzo». Nonostante questo, però, restando nell'ambito della Seconda Repubblica, il 63% dei cittadini riconosce a Berlusconi il merito di aver semplificato la comunicazione politica, il 51% di aver facilitato il bipolarismo e il 48% la cosiddetta «rivoluzione liberale». L'exasperazione della politica, secondo Pagnoncelli, però emerge quando il 57% degli intervistati vorrebbe elimina-

re il concetto di antiberlusconismo e il 55% quello di anticomunismo, «a conferma - secondo l'analisi - di una richiesta, da parte dei cittadini, di normalità nel dibattito tra i partiti».

Elo stallo politico viene rispecchiato anche dagli ultimi sondaggi di intenzione di voto di Ipsos, in cui Pdl e Pd (rispettivamente con il 29% e il 27,2%), sembrano essere gli unici partiti in crescita, ma soprattutto con un van-

taggio della «Santa Alleanza» antiberlusconiana sul Centrodestra, che tuttavia non garantirebbe una maggioranza al Senato proprio per la presenza del Terzo Polo (accreditato ad oggi di un 15%) che «farebbe» il risultato in regioni come Puglia, Lazio e Campania. «Ma poi un'alleanza da Fini a Sel - ha chiosato Pagnoncelli - difficilmente avrebbe possibilità di governare il Paese».

Il terreno di battaglia politica, ad ogni modo, alla luce proprio del distacco degli elettori dalla politica, si disputerà attorno a quel 40% di elettori che se chiamati al voto oggi diserterebbero le urne. «Un dato che deve sollevare molti interrogativi, visto che alle ultime Politiche l'astensione ha toccato il 23% ed è oggi cresciuto di 17 punti».

Lo stallo politico si associa poi ad uno «strabismo» dei cittadini rispetto alla situazione economica generale del Paese: «Secondo le no-

stra analisi per il 77% dei cittadini la situazione economica personale va bene, anche se solo il 37% degli italiani è convinto che il Paese è uscito dalla crisi».

L'immagine che emerge, secondo Pagnoncelli, è quella di un «Governo che non rassicura i cittadini sui temi economici, in particolare sull'occupazione e sullo sviluppo economico. Il portato è quello di un esecutivo fermo, prodotto più in generale di una politica che non ha più il coraggio di farsi portatrice di innovazione, anzi che vive in un clima di costante fuga all'interno della crisi del consenso».

Carlo Muzzi

BERLUSCONI

*«Anche il 62%
degli elettori
del Pd non vede
un'alternativa
in questa fase
al presidente
del Consiglio»*

